

## Tele & altre visioni

# Con una programmazione estiva così mortificante la RSI arretra

di Antonella Rainoldi, [televisioni@osservatore.ch](mailto:televisioni@osservatore.ch)

In tanti anni di osservazione televisiva non mi era mai successo di dover parlare del vuoto quasi assoluto. Su RSI LA2 è andata in onda una serie documentaristica del 2017 targata *SRF: Storie di alberghi svizzeri* (mercoledì, ore 21, prima visione, disponibile su Play). I quattro episodi, di cinquanta minuti ciascuno, sono accomunati da alcune caratteristiche di fondo: i luoghi da cartolina, ampiamente ripresi in campi lunghi, il profumo di storia e la cucina tradizionale, il personale entusiasta, il cliente delle grandi occasioni. Tutta giocata sulla forza delle immagini, la serie è un lungo spot sulle bellezze del Paese. Ci sono capitata per caso, e subito ho pensato che niente certificasse l'inerzia estiva della RSI come le operazioni di *marketing* territoriale. Mi sono dovuta ricredere.

Ha ragione chi, tra i lettori di questa rubrica, predica una RSI più presente, al servizio dei cittadini da gennaio a dicembre, dentro e fuori il periodo di garanzia, senza soluzione di continuità. Per anni, di questi tempi, con la serrata estiva dei palinsesti, ho ricevuto lettere, mail e telefonate all'insegna della rassegnazione. Il tono era sempre lo stesso: perché la RSI chiude per ferie? Le famiglie impossibilitate a prendersi una vacanza, gli anziani, i malati non avrebbero diritto a una tv decente? Per anni ho cercato di spiegare che il Servizio pubblico approfitta dell'estate per risparmiare, per far quadrare i bilanci. Anche

in questi mesi è accaduto qualcosa di analogo. prenda nota e faccia ammenda.

In passato, però, l'arrivo della stagione estiva, intesa come disabitudine alle novità, diventava almeno un'occasione per recuperare qualche tesoro nascosto, puntualmente massacrato dalle mani insensate dei programmatori durante il periodo di garanzia, e per godere dei film classici e dei capolavori che continuano a funzionare anche in replica. Oggi la desertificazione dell'offerta è un fatto incontrovertibile, di una tristezza infinita. Al netto di *Falò*, del Festival di Locarno e dello sport (con cui *Il Quotidiano* ha infarcito una delle sue ultime edizioni, sfidando la pazienza della platea), sono soprattutto cascami e fondi di magazzino bolliti i supplenti chiamati a reggere i palinsesti della RSI. Chi può fugge a gambe levate e ripara nello svago sicuro proposto dalle piattaforme di streaming *on demand*. Netflix, Amazon, Apple Tv+, Disney+, Starzplay si sforzano di rafforzare costantemente la libreria di contenuti originali, e intanto recuperano le esperienze europee e americane più interessanti, spesso ignorate o bistrattate dalla tv lineare. Per questo sono entrate nelle abitudini di più generazioni di ragazzi esigenti e fedeli come gli appassionati di film, serie tv e prodotti *scripted* più in generale.

Se la RSI va migliorata, bisogna iniziare anche dai programmi che trasmette durante l'estate. Spero che Mario Timbal, direttore ammodo, dotato di grande capacità ricettiva,